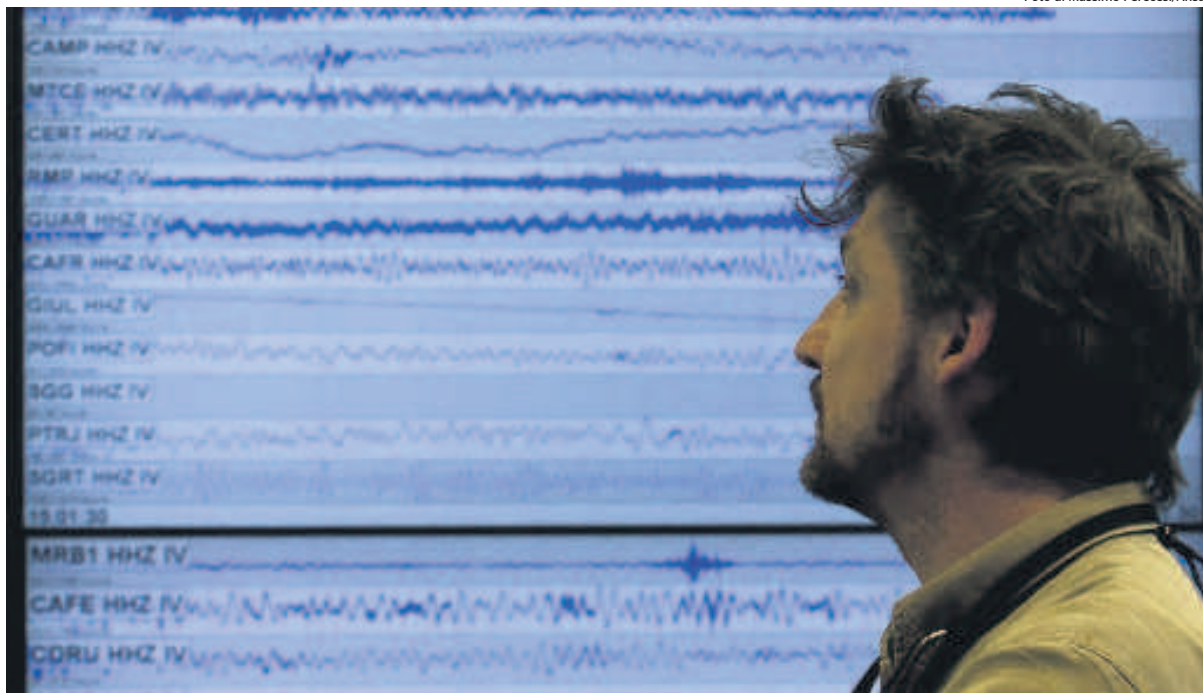


Foto di Massimo Percossi/Ansa



Un sismologo nella sala monitoraggi all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia a Roma

«3, 2, 1: tenetevi forte» Roma, la bufala-sisma

Nella capitale una giornata di psicosi collettiva per la «profezia» di Bendandi. Il 20% di assenze sul lavoro, assalto agli agriturismi. E Alemanno rassicura...

Il caso

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Due anni dopo un terremoto vero con 308 morti, 1600 feriti e dieci miliardi di danni, un sisma-burla che è comunque servito ad un romano su cinque per prendersi un giorno di vacanza. Qualcuno si è preso la briga di contarla, quel 20% di cittadini dell'Urbe che ieri si è dato, come si dice sotto al cupolone. E siccome il sindaco Alemanno ha virilmente tuonato, «non ci facciamo impressionare da queste chiacchiere che girano per la rete», significa che la fuga dagli uffici e dalle scuole, e l'assalto agli alberghi e agli agriturismi nel circondario (impennata di prenotazioni, fonte Aduc), non sono stati certo dettati dalla paura per un imminente disastro. In questa città del resto, nel febbraio 2010, per una nevicata-lampo da alcuni centimetri, sono stati chiusi diversi istitu-

ti scolastici: con lo stesso parametro, nel nord Europa sarebbero tutti analfabeti, e in Canada probabilmente morti di stenti nelle proprie abitazioni. L'altra faccia della medaglia, a vedere il bicchiere mezzo pieno, è la capacità tutta italiana di trasformare ogni cosa - anche le sciagure vere o presunte - in qualcosa su cui riderci sopra, perché da Rabelais al '68 in fondo ci avevano visto giusto, una risata può seppellire tutto e tutti.

Era cominciato tutto, come è noto, da una presunta profezia di Raffaele Bendandi, «pseudoscienziato» nato e morto a Faenza (1893-1979) e onorato da Giovanni Gronchi del titolo di Cavaliere della Repubblica. Ha lasciato 103 «previsioni», 61 delle quali riguardano il nostro paese, e con tutto il rispetto non ne ha mai azzeccata una, anche perché si è scelto un mestiere che è un po' la versione aggiornata della danza della pioggia, cioè prevedere dove e quando arrivi un terremoto. Oddio, per la verità in Abruzzo, prima della catastrofe, un povero cristo di ricercatore, Giampaolo Giuliani, aveva cercato di far capire a chi di dovere che tutto quel

«SPIGOLE D'ORO»

Cassazione: da rifare coi giudici ordinari il processo Speciale

ROMA ■ È da rifare, davanti alla magistratura ordinaria e non più davanti a quella militare, il processo per peculato d'uso e abuso d'ufficio nei confronti dell'ex generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale, condannato a 18 mesi di reclusione - per peculato - dalla Corte militare di appello di Roma, il 13 maggio 2010, per la vicenda della 'cena delle spigole'. Lo ha deciso la Prima sezione penale della Cassazione che ha sdoppiato in due tronconi il procedimento che riguarda Speciale, oggi deputato del Pdl. I supremi giudici hanno stabilito che la tranche che riguarda l'impiego di velivoli e autoveicoli e personale militare passa sotto la competenza di Piazzale Clodio, mentre alla magistratura militare rimane la competenza sull'accusa di peculato per l'utilizzo di carburante. Difficilmente la riapertura del processo supererà la mannaia della prescrizione che dovrebbe intervenire nel 2013.

Assalto ai centralini

I numeri verdi tempestati: «A che ora c'è il terremoto?»

I cinesi scappano

Serrande abbassate a Chinatown, nella zona di Piazza Vittorio

radeon che saliva dalla pancia della terra non era un bel segno, ma anzitutto non è un emerito luminare del circolo dei lincei, e poi in Italia siamo più svegli di tutti, anche di quelli - come i giapponesi, notoriamente incompetenti di sismologia - che hanno invece messo i livelli di quel gas naturale tra i parametri da tenere d'occhio. Perfino «La Bendandiana», l'associazione che ha coltivato e custodito post mortem le opere e gli studi del Nostradamus romagnolo, si è sbracciata per smentire qualsiasi previsione del compianto Bendandi che riguardasse la città di Roma e la data dell'11 maggio 2011. Niente da fare. La voce è diventata tam-tam e si è propagata dappertutto tramite internet. Perfino la Protezione civile ha dovuto prenderla sul serio, costretta a diramare una specie di circolare - caricata anche sul proprio sito - con la quale si spiegava perché e per come bisognasse stare calmi e non farsi prendere dal panico. Non c'è prova del contrario, ma è difficile immaginare che in un altro paese di questo continente un dipartimento pubblico altrettanto delicato ed importante si metta a smentire ufficialmente una tale bufala, ma in Italia per l'appunto hanno creato la «Protezione civile servizi Spa», e anche per questo ci è più chiaro il perché.

Il risultato di questo delirio collettivo, appunto, è stato l'assalto ai numeri di telefono di pubblica utilità, anche a quelli di «Roma Capitale», per sapere, per informarsi e soprattutto per una domanda ineccepibile: «A che ora è previsto questo terremoto?». Perché c'è una logica anche nel paradosso, e il paradosso acceso senza volerlo da Bendandi ha travolto tutto e tutti. Anche i cinesi, nonostante la saggezza millenaria di cui sono accreditati, hanno tirato giù a decine le saracinesche dei loro negozi intorno a Piazza Vittorio, nella Chinatown romana. Chiusi per malattia, per ferie o per inventario, loro che lavorerebbero 26 ore al giorno. Qualche burlone, sul web, ha fatto anche il conto alla rovescia, 3, 2, 1, come capita alla paura che diventa farsa e si sfarina in un riso amaro, amarissimo. ♦